



IL FOGAZZARO SI ARRENDE «ANNO NERO PER LA CULTURA»

Il fondatore del Premio letterario Alberto Buscaglia: «Abbiamo provato a fondare una nuova associazione per supplire alla carenza di risorse pubbliche, ma non è bastato. Arrabbiati per come viene gestita la situazione»

SARA CERRATO

Che il 2020 fosse un anno difficilissimo per tutti e in particolare per settori come la cultura e il turismo, piegati dalla pandemia, era ormai chiaro. A darne la dolorosa certezza, è arrivata, qualche giorno fa, la notizia, della chiusura di tutte le attività del Premio Letterario Antonio Fogazzaro, una delle manifestazioni culturali più interessanti del territorio, profondamente radicata in esso, attraverso la celebrazione dell'autore di "Piccolo Mondo Antico" e "Malombra". L'annuncio diramato dal curatore del Premio Fogazzaro, Alberto Buscaglia, ha dato la tangibile prova di quanto il Covid19 abbia messo a tappeto molte realtà culturali (e non solo) anche da noi. Ne parliamo con lo stesso Buscaglia, per comprendere le ragioni della drastica decisione e per cogliere qualche filo di speranza per il futuro.

Buscaglia, quale situazione vi ha portati a chiudere con il premio e con la neonata associazione?
Purtroppo, anche il Premio An-

tonio Fogazzaro è vittima della crisi che si è creata con la pandemia e con le conseguenti scelte politiche. Già con il primo lockdown, eravamo stati costretti al blocco dell'edizione 2020 del Concorso, che era stato già bandito. Una scelta sofferta, anche perché abbiamo dovuto rinunciare anche alla pur interessante e importante idea della famiglia Cavadini, proprietaria del Crotto dei platani di Brieno.

Di cosa si trattava?

Ci era pervenuta la proposta, da noi già accettata, di inserire nell'alveo del Premio Fogazzaro, un

■ ■ «Vittima della crisi creata con la pandemia e con le conseguenti scelte politiche»

altro riconoscimento, interamente finanziato dalla Famiglia Cavadini, per le migliori tesi di laurea collegate al Lario. Tutto era ormai predisposto, ma il lockdown ha fermato ogni cosa. Inoltre avevamo anche in essere un accordo con la Fondazione Hermann Hesse di Montagnola a Lugano. Il primo passo sarebbe stato ospitare i vincitori. Anche in quel caso, è tutto saltato.

Oltre all'edizione 2020 del Premio, anche l'associazione appena nata è stata chiusa. Perché?

Le circostanze non ci hanno permesso di continuare le attività dell'associazione Festival letterario Premio Antonio Fogazzaro, che avevo voluto anche per trovare persone, come il vice presidente Alessandro Cerioli, disposte a continuare nel lavoro intrapreso. Prima di tutto, non credo che si possa trasferire il lavoro su Zoom o su altre piattaforme simili. Bisogna guardarsi in faccia e stabilire relazioni con le persone. Inoltre, in questa situazione, vengono meno anche i mezzi di finanziamento delle attività. Allora è meglio



Alberto Buscaglia (al centro con gli occhiali) con i finalisti del Premio Fogazzaro 2015 a Villa Olmo

chiudere. L'associazione era nata, un anno fa, anche per supplire agli enti pubblici che non potevano più sostenerci. I fatti hanno reso impossibile il raggiungimento di questo obiettivo.

Quando è maturata la scelta di chiudere?
Ai primi di novembre, di fronte

alla prospettiva di un nuovo lockdown, ci siamo arresi.

E ora? Non c'è proprio nessuna speranza di una ripresa?

Ora sono amareggiato e arrabbiato anche perché penso che chi ci governa stia gestendo in modo sbagliato la situazione. Se ci saranno ancora le condizioni,

sperando di uscire da questi guai, mi piacerebbe continuare almeno gli studi su Fogazzaro, che ci rendono una realtà unica. Vorrei anche proseguire nell'organizzazione di incontri culturali, sperando di poter tornare a fare cultura e turismo, che sono attività strategiche per il nostro territorio.